

Giornale di Sicilia 1 Agosto 2006

Bivona nella morsa degli attentatori

A fuoco tre camion di un imprenditore

BIVONA - È la quinta intimidazione in meno di due mesi. Ad andare a fuoco, nella notte fra sabato e domenica, tre camion di un'impresa di calcestruzzi, la «Beton 2000». La stessa ditta bivonese che, lo scorso 6 luglio, era stata destinataria di un «avvertimento».

Allora l'amministratore unico Maurizio Panepinto denunciò il ritrovamento, dentro la cabina della pala meccanica che in contrada San Matteo stava effettuando dei lavori, di 4 fiammiferi e di 3 candelotti di dinamite. Adesso, in contrada Boschetto nell'area di parcheggio in cui erano custoditi i mezzi della «Beton 2000», tre camion sono stati dati alle fiamme. Uno è completamente inutilizzabile. Ad occuparsi delle indagini sono i carabinieri. Gli stessi uomini dell'Arma che sono subito accorsi sul posto e che stanno seguendo anche gli altri casi di intimidazione messi a segno nella piccola porzione di territorio montano dell'Agrigentino.

Prima del 6 luglio era toccato alla ditta di Messina che si è aggiudicata i lavori per la costruzione, in contrada Santa Filomena, del nuovo istituto tecnico per geometri. Interventi finanziati, stanziati dalla Provincia regionale di Agrigento, per 10 milioni di euro. A comporre l'avvertimento di fine giugno una bottiglia di plastica piena di liquido infiammabile, collocata all'ingresso del cantiere. Poco prima, in contrada Petrusa, un escavatore, era stata data alle fiamme e su un altro, in contrada Pedano, era stata lasciata una bottiglia di plastica vuota con due sigarette parzialmente consumate legate a dei fiammiferi in legno. Nel mirino dei malviventi, allora, finirono il consorzio di imprese formato dalla ditta di Angelo Leone di Bivona e da quella di Felice Criscienzo di Favara. Ditte che stanno effettuando dei lavori per la realizzazione di un'arteria stradale che colleghi Lucca Siculo, Bivona e Palazzo Adriano.

E mentre ai carabinieri toccherà capire e stabilire se fra i diversi fatti possano esserci dei collegamenti e quale sia la pista da privilegiare, se quella del racket o altre, il presidente della Provincia regionale di Agrigento Vincenzo Fontana, ieri, ha espresso preoccupazione e indignazione. «Provo molta amarezza - ha detto Fontana - e mi rendo conto che per le imprese, è dura andare avanti così. Lo stesso vale anche per quegli amministratori che intendono dare un segnale chiaro e inequivocabile sui contenuti della lotta alla mafia. Mi auguro che le indagini - ha aggiunto - portino all'individuazione dei responsabili affinché non si crei attorno a queste persone un alone di impunità. La preoccupazione è notevole anche in considerazione del fatto che Bivona, fino ad ora, era stata interessata solo marginalmente dalle attività malavitose che minano i processi di sviluppo e legalità e creano sfiducia nella popolazione». «Questa è una escalation. d'intimidazioni e avvertimenti mafiosi - ha detto il sindaco di Bivona Vincenzo Di Salvo -. Abbiamo deciso, di convocare un consiglio comunale straordinario ed aperto forse per venerdì. La data precisava decisa sulla base della disponibilità del prefetto Bruno Pezzuto. Durante il Consiglio - ha spiegato Di Salvo - si discuterà su quali provvedimenti adottare per cercare di contrastare questi fenomeni di stampo mafioso che si manifestano ormai con troppa frequenza nella nostra zona». Parole di condanna e di ansia arrivano anche dal presidente del consiglio provinciale Pietro Luparello e dal neodeputato Giovanni Panepinto. Proprio Panepinto aveva chiesto con forza la convocazione di un consiglio comunale straordinario ed aperto.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS